

SOLENNITA' DELL'EPIFANIA

(Vicenza, Cattedrale, 6 gennaio 2013)

Desidero, prima di tutto, salutare tutti voi, carissimi fratelli e sorelle, che provenite da tanti paesi del nostro pianeta e che vivete e lavorate nel territorio della Diocesi di Vicenza. Con voi saluto i vostri sacerdoti e tutti i sacerdoti, i canonici, i diaconi, i consacrati e le consacrate qui riuniti per la solennità dell'Epifania del Signore Gesù.

Un saluto speciale a padre Mauro Lazzarato e ai suoi collaboratori dell'Ufficio Migrantes.

La festa odierna, che noi abbiamo voluto chiamare anche “Festa dei popoli”, è tutta avvolta di luce, simbolicamente indicata dalla luce della stella, che ha guidato il cammino dei Magi. E’ Gesù, il Cristo, “*il sole che sorge dall'alto, la vera sorgente luminosa, che rischiara quelli che stanno nelle tenebre e nell'ombra della morte e dirige i nostri passi sulla via della pace*” (Lc 1, 78-79).

Nel mistero del Natale, che abbiamo appena celebrato, la luce di Cristo si irradia sulla terra e si diffonde, anzitutto, sulla santa Famiglia di Nazareth: la vergine Maria, la serva del Signore (Lc 1,18), e su Giuseppe, uomo giusto, che apparteneva alla casa e alla famiglia di Davide. Questa stessa luce rischiara anche i pastori, che vegliavano tutta la notte, facendo la guardia al loro gregge (Lc 2,28) e così pure i Magi, che costituiscono le primizie dei popoli pagani: “*Essi vennero da Oriente a Gerusalemme*” (Mt 2,1).

Oggi la luce della stella, che trova la sua pienezza nella luce delle Scritture, illumina il cammino delle famiglie di italiani e di migranti, provenienti da tanti paesi del mondo, per condurci all'incontro con il bambino Gesù, avvolto in fasce e adagiato in una mangiatoia. In questo cammino dei Magi restano però nell'ombra i sacerdoti del Tempio, i capi del popolo insieme al re Erode, a cui la notizia della nascita del Messia viene recata paradossalmente proprio dai Magi, e questa notizia suscita in loro timore e reazioni ostili. Si realizza quanto è scritto nel Vangelo di Giovanni: “*La luce è venuta nel mondo, ma gli*

uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie” (3, 19).

Attratti da questa luce, i Magi giungono dall’Oriente. La manifestazione di Gesù a loro svela la dimensione universale del popolo di Dio, vale a dire che “*le genti, tutti i popoli sono chiamati, in Cristo Gesù, a partecipare alla stessa eredità, ad essere partecipi della promessa per mezzo del Vangelo, a formare lo stesso corpo*” (Ef 3,6).

Il cammino dei Magi è anche il nostro cammino di uomini e donne alla ricerca di una vita vissuta nella fede, nella speranza e nell’amore. Molti di voi hanno intrapreso un lungo cammino di migrazione dal proprio paese, dal proprio contesto familiare, per arrivare in Italia e poi qui nella nostra terra vicentina.

La Chiesa di Vicenza e le varie realtà, che ad essa si ispirano, sono chiamate ad accogliervi pienamente, evitando il rischio del mero assistenzialismo, per favorire un’autentica integrazione in una società dove tutti sono membri attivi e responsabili, ciascuno del benessere dell’altro, partecipando ai medesimi diritti e così pure ai medesimi doveri.

Come cristiani ci è offerta dalla storia l’opportunità di poter vivere, nella concretezza soprattutto delle nostre realtà parrocchiali, l’universalità dell’esperienza cattolica. Per favorire e promuovere questo cammino comune di fede e di speranza, ho voluto, insieme ai collaboratori dell’Ufficio Migrantes, consegnare questa Nota pastorale alle comunità cristiane della nostra Diocesi. Una nota pastorale è, per sua natura, sempre aperta a ulteriori approfondimenti, modifiche e integrazioni, perché “*l’esperienza della migrazione è un fenomeno dinamico, ed evolutivo, che impressiona per la quantità di persone coinvolte, per le problematiche sociali, economiche, politiche, culturali e religiose che solleva, per le sfide drammatiche che pone alle comunità nazionali e a quella internazionale*” (dal Messaggio del Papa in occasione della Giornata mondiale del migrante e del rifugiato del prossimo 13 gennaio).

Desidero concludere questa omelia con le stesse parole del Messaggio di Papa Benedetto XVI: “*Cari fratelli e sorelle migranti, questa Giornata (e questa festa dei popoli) vi aiuti a rinnovare la fiducia e la speranza nel Signore che sta sempre accanto a noi. Non perdetevi l'occasione di incontrarlo e di riconoscere il suo volto nei gesti di bontà che ricevete nel vostro pellegrinaggio migratorio. Infatti, la vita è come un viaggio sul mare della storia, spesso oscuro e in burrasca, un viaggio nel quale scrutiamo gli astri che ci indicano la rotta. Le vere stelle della nostra vita sono le persone che hanno saputo vivere rettamente. Esse sono luci di speranza. Certo, Gesù Cristo è la luce per eccellenza, il sole sorto sopra tutte le tenebre della storia. Ma per giungere fino a lui abbiamo bisogno anche di luci vicine, di persone che donano luce traendola dalla sua luce e offrono così orientamento per la nostra traversata*”.

Affido ciascuno di voi, appartenenti a famiglie di italiani o famiglie di migranti, alla beata Vergine Maria, la nostra Madonna di Monte Berico, segno di sicura speranza e di consolazione, “stella del cammino”, con la sua materna presenza ci sia vicina in ogni momento della nostra vita. Amen.